



Il Cremlino rinvia il vertice a Mosca Breznev - Giscard

Il segretario del CC del PCUS sarebbe stato colto da un'influenza - La visita sarà spostata «di tre settimane circa»

PARIGI — La visita ufficiale a Mosca del presidente francese Giscard d'Estaing è stata «rinviata» su richiesta sovietica a causa di una improvvisa malattia del segretario del PCUS Breznev. La notizia, diffusa l'altra sera negli ambienti politici e diplomatici, è stata confermata in un breve di-paccio comune pubblicato in contemporanea a Parigi e a Mosca. Nel comunicato si precisa che la visita — che doveva svolgersi dal 29 al 31 marzo — verrà spostata «di tre settimane circa». Ma sarà anche questo — ha detto il portavoce del

L'Eliseo — un rinvio che non può essere considerato «come un termine categorico». Nessun riferimento alla indisposizione del segretario sovietico. Ma fonti diplomatiche hanno precisato che il Cremlino ha informato Parigi sulle condizioni di salute di Breznev, colpito da una «influenza».

A Mosca non si sono avute reazioni. Giornalisti occidentali si sono rivolti all'ufficio stampa del ministero degli Esteri dell'URSS, ma non hanno ricevuto conferme o smentite sulla malattia. Breznev, che ha 73 anni, ha partecipato sino ai giorni scorsi in diversi impegni politici: ha ricevuto esponenti di vari governi in visita ufficiale nell'URSS ed ha pronunciato un ampio discorso di politica estera ed interna in occasione delle elezioni per il rinnovo del Soviet Supremo.

Delle sue condizioni di salute si è parlato più volte soprattutto in questi ultimi giorni. Si sono diffusi noti-

Congresso PCI

micio. La delegazione del Partito comunista del Vietnam, guidata da Nguyen Lan, membro del Comitato centrale e della Segreteria è stata accolta dai compagni Gian Carlo Baffi e Mario Birardi, della segreteria, dall'on. Anna Maria Ciaï, dalla compagna Laura Diaz, della Sezione Esteri. Gli stessi compagni hanno dato il benvenuto alla delegazione del Partito comunista romeno (guidata da Costantino Ionescu, vice-primo ministro), a quella del Partito socialista rivoluzionario della Mongolia (guidata da Baizhan Hurmeliek, del CC). La delegazione del Partito comunista bulgaro, guidata da Ognan Doinov, dell'Ufficio politico e della segreteria, è stata salutata all'aeroporto dai compagni Renzo Trivelli, della Direzione, Iginio Ariemma, del CC, dall'on. Aldo Tozzetti e dalla compagna Nadia Spano, della Sezione Esteri. Nel pomeriggio è giunta la delegazione del Partito socialista rivoluzionario somalo guidata da Mohammed Aden, responsabile della sezione ideologica e del CC; ad accoglierla c'erano i compagni Gian Carlo Pajetta, Anna Maria Ciaï e Laura Diaz. Più o meno nelle stesse ore sono giunte numerose altre rappresentanze di partiti stranieri. I compagni Iginio Ariemma e Nadia Spano hanno dato il benvenuto alla delegazione del Fronte unito marxista-leninista d'Etiopia guidata da Asefa Melchiorre, la delegazione del Partito comunista di Malta, guidata dal segretario Joseph Vassallo; la delegazione dell'ANC (African national congress) del Sudafrica, guidata da Reg Sepienler, della segreteria; e la delegazione del Fronte patriottico della Zaire, guidata da David Fuis Mbandu. Sono state ricevute dai compagni Birardi, Anna Maria Ciaï e Laura Diaz. In serata è giunta la delegazione del Partito del progresso e del lavoro del Marocco, capeggiata dal compagno Abdallah Layad, accolta dai compagni Ariemma e Nadia Spano. L'arrivo delle altre delegazioni è previsto per oggi.

Continuazioni dalla prima pagina

La Banca scopre l'im-
pugna dei fondi neri
La Banca scopre l'im-
pugna dei fondi neri
La Banca scopre l'im-
pugna dei fondi neri
La Banca scopre l'im-
pugna dei fondi neri

politica è tanto più smaccata quanto inconsistenti sono le affermazioni di dirigenti dell'Istituto.

Per dimostrare l'incoerenza delle accuse Napoleone Colajanni ricorre ad un esempio terra terra, addirittura per motivi d'interesse. «Poniamo che la Banca d'Italia sappia che dietro il delitto di Agnelli c'è un trasferimento di valuta. Ma che quel trasferimento non costituisce di per sé reato. La Banca non ha motivo di intervenire. Ma il giudice che cerca un movente ha a disposizione la documentazione, la Banca non gliela nega, figuriamoci, può servirsene come indizio. Ma per procedere contro il marito assassino (o, per usar fuori di metafora, per procedere contro il CIS e Rovelli per i finanziamenti che questo aveva ottenuto da quello), non certo per denunciare e arrestare chi alla Banca d'Italia ha operato legittimamente e, sempre fuori di metafora, ha addirittura disposto l'ispezione che ha portato alla rivelazione dello scandalo CIS SIR. Ecco, quest'assurdo comportamento dei magistrati è la prova della manovra».

Dopo la firma della pace separata tra l'Egitto ed Israele

Begin e Sadat insistono per gli aiuti americani

Il presidente egiziano, intervenendo al Congresso, ha parlato di «deterrente di fronte alla minaccia sovietica»

Notro servizio

WASHINGTON — Passata la euforia per la firma del trattato di pace, finiti gli scambi di brindisi e di congratulazioni, Sadat e Begin, assieme al paranoico Jimmy Carter, hanno subito avviato il processo che dovrebbe portare al ritiro degli israeliani dal Sinai e all'apertura dei negoziati sull'autonomia dei palestinesi. In mattinata dopo le cerimonie, il presidente Sadat e il primo ministro Begin si sono recati in Campidoglio per colloqui con i congressisti, che dovranno approvare il programma di aiuti americani sui quali entrambi contano per sostenere la pace in questa fase successiva alla firma.

Parlando separatamente alle commissioni estere del senato e della camera, sia Sadat che Begin hanno affermato la necessità degli aiuti per poter affrontare, assieme agli Stati Uniti, quella che hanno definito «la minaccia dell'aggressione sovietica in Medio Oriente».

«Lavoriamo insieme — ha affermato Begin — per salvaguardare la libertà». Il presidente egiziano ha detto che gli aiuti americani saranno necessari per dare all'Egitto una funzione «deterrente» di fronte all'intervento sovietico e cubano in Medio Oriente. Sulla questione dell'autonomia dei palestinesi, i due capi di stato sono stati meno d'accordo. Sadat ha fatto appello agli Stati Uniti affinché usino la loro «posizione per moderare la politica degli israeliani» e ha detto che i negoziati forniranno una «buona prova» delle pressioni per la pace complessive tra Israele e i paesi arabi. Il primo ministro israeliano, ma soprattutto il presidente Sadat, sono stati accolti calorosamente dai congressisti.

Più tardi, su invito di Carter, Sadat ha parlato ad una riunione della camera del commercio americana. Riferendosi all'importanza degli aiuti economici al suo paese, Sadat ha invitato l'industria americana a collaborare nello sfruttamento delle risorse egiziane.

In una lettera al primo ministro egiziano Khalil, il presidente Carter ha informato l'Egitto che Israele si è impegnata a migliorare le condizioni politiche dei palestinesi nei territori occupati. Le misure promesse da Israele, secondo funzionari americani, includono l'abolizione della detenzione senza processo, il permesso ai palestinesi in esilio di tornare nei territori occupati per raggiungere i loro familiari e la libertà di partecipare ad attività politiche. Le misure, tese a convincere i palestinesi a partecipare ai negoziati sulla autonomia, dovrebbero essere prese prima dell'inizio dei negoziati, ai quali Carter si era già impegnato a partecipare attivamente in tutte le sue fasi, inizieranno tra sei settimane nella città israeliana di BeerSheba, dopo lo scambio, tra due settimane, degli strumenti di ratifica tra Egitto e Israele. Il gesto che segnerà l'inizio formale dello stato di pace, i negoziati che secondo i termini del trattato dovranno essere conclusi entro un anno, saranno condotti anche ad El Arish nel Sinai dopo il ritiro israeliano da quella zona, e cioè entro i prossimi due mesi e mezzo.



mine di tre anni per il ritiro delle forze israeliane dal Sinai, le garanzie previste nel memorandum d'intesa andrebbero oltre quella scadenza.

Parlando ai giornalisti, dopo la riunione con i congressisti, il primo ministro israeliano ha definito il memorandum «un documento bellissimo».

Per quanto riguarda l'avvio dei negoziati sull'autonomia dei palestinesi, fonti ufficiali hanno detto che gli Stati Uniti saranno rappresentati dall'inviato diplomatico speciale Alfred Atherton. Il presidente egiziano ha detto lunedì che i negoziati cominceranno il trattato di Giza, ma la posizione di Israele in merito è stata definita «ambivalente».

Il presidente Sadat ha lasciato la capitale americana per tornare in Egitto mercoledì, mentre Begin è andato a New York.

Mary Onori

La Malfa

clude, dopo l'intervento di un giovane repubblicano, con il discorso di Orlando Reale. «Appartiene alla storia», dice Reale — di lui parlarono molto gli storici, ma di lui dicono soprattutto le cose che egli ha fatto: e questo è il linguaggio più efficace, più convincente».

In corso si muove, lungo via del Corso, per raggiungere Montecitorio. Sfilano in migliaia, mantenendo un perfetto silenzio. Polizia e carabinieri garantiscono l'ordinato svolgimento della manifestazione. Piazza Montecitorio è stata suddivisa in settori, con le truppe disposte per consentire un miglior controllo da parte delle forze dell'ordine.

Sul palco riservato alle autorità, davanti alla Camera dei deputati, hanno trovato posto solo in parte i rappresentanti della storia, dice Reale — di lui parlarono molto gli storici, ma di lui dicono soprattutto le cose che egli ha fatto: e questo è il linguaggio più efficace, più convincente».

In corso si muove, lungo via del Corso, per raggiungere Montecitorio. Sfilano in migliaia, mantenendo un perfetto silenzio. Polizia e carabinieri garantiscono l'ordinato svolgimento della manifestazione. Piazza Montecitorio è stata suddivisa in settori, con le truppe disposte per consentire un miglior controllo da parte delle forze dell'ordine.

Milano

lario, ristemandolo qualche e professionalità. Ma quali sono gli interlocutori di questa «sfida» dei metalmeccanici? Le ironie, il sarcasmo dilagano, pungenti e frizzanti. Il nuovissimo governo di Andreotti ne fa spese. La fantasia di potere — dice un cartello — Ncozzani all'industria».

I delegati del Piemonte presentano un drappello di maschere, con Carlì e compagnia. C'è anche il ministro Pandolfi con una grande scritta intimidatoria: «Metalmeccanici arrendetevi: ho un piano». Altrove, nei pezzi dei cortei, si alza un grido unico: «E' ora di cambiare, la classe operaia deve governare». E poi c'è la denuncia severa, fabbrica per fabbrica: quella del gruppo Maraldi da anni in lotta contro la situazione; quella dei cantieri navali, con i loro elmetti bianchi, per un progetto di sviluppo; quella dei lavoratori di Marghera che innalzano i nomi dei loro ultimi morti e chiedono non pietà, ma «punizioni esemplari»; quella dei terramoti del Friuli ancora costruiti nelle baracche. Quale è la risposta a questi «emblematici» dello stato del Paese? Un governo «im-presentabile», dice Pio Galli, un «governo che nasce morto», sostiene Franco Benfiori, mentre, sottolinea Enzo Mattina, «discutibili» provano i magistrati giudiziari contro la Banca d'Italia rischiano di far precipitare la situazione economica del Paese e di compromettere ulteriormente la credibilità e la stabilità delle istituzioni».

E' in questo clima che si innesca lo scontro sul contratto. La Confindustria ha proposto di operare qualche «stralcio» nella piattaforma rivendicativa, di rinviare le cose principali al «dopo-elezioni». I metalmeccanici non ci stanno. «Siamo pronti a concludere subito, ma anche ad una lotta lunga», dicono. «L'industria ha un problema di sopravvivenza», dice Carlo Baffi, «discutibili» provano i magistrati giudiziari contro la Banca d'Italia rischiano di far precipitare la situazione economica del Paese e di compromettere ulteriormente la credibilità e la stabilità delle istituzioni».

Misure arabe per isolare l'Egitto

La Lega verrebbe spostata a Tunisi - Arafat chiede l'embargo petrolifero agli Stati Uniti - Appello di intellettuali a Roma per i diritti dei palestinesi

BEIRUT — Mentre continuano a Baghdad i lavori della conferenza dei ministri degli Esteri e dell'economia dei Paesi arabi per decidere sulle sanzioni da adottare contro l'Egitto (in apertura dei lavori il leader palestinese Arafat ha chiesto, oltre al «boicottaggio totale» dell'Egitto anche l'embargo petrolifero nei confronti degli Stati Uniti), l'isolamento in cui l'Egitto si trova dopo la firma della pace separata con Israele sta determinando le prime conseguenze concrete. La Giordania ha infatti deciso di ritirare il proprio ambasciatore dal Cairo; l'Egitto ha annunciato il «congelamento» della sua presenza nella Lega araba «in attesa del giorno in cui la saggezza prevarrà sulle reazioni emotive»; la Egitto ha sospeso tutti i suoi voli per l'Irak, la Siria e la Giordania; l'Arabia Saudita, secondo fonti kuwaitiane, avrebbe deciso la sospensione dei suoi aiuti economici all'Egitto.

Ma i dissensi rimangono sull'ampiezza e la natura delle sanzioni contro l'Egitto. Ciò ha provocato ieri sera una prima crisi all'interno della riunione, e un suo aggiornamento dopo l'uscita dei delegati dell'OLP, della Libia e della Siria. Il portavoce palestinese Abdel Rabbo, spiegando i motivi dell'abbandono della riunione da parte dei delegati dell'OLP ha dichiarato che essi intendevano protestare contro «l'atteggiamento prevalente in seno alla conferenza a proposito del regime di Sadat». L'Arabia Saudita, ha aggiunto, si è infatti opposta alla rottura delle relazioni politiche con l'Egitto malgrado una proposta in questo senso presentata dal «comitato di redazione» della Conferenza.

Tra le proposte discusse a Baghdad è anche lo spostamento della sede della Lega araba dal Cairo ad altra capitale, probabilmente Tunisi; e la sostituzione del suo segretario generale dimissionario, l'egiziano Mahmud Riad.

Kampala semicircondata da forze della Tanzania

Amin avrebbe ormai i giorni contati

NAIROBI — Continua l'altalea di notizie contraddittorie sulle vicende della guerra tra Tanzania e Uganda. Secondo le ultime informazioni diffuse da alti funzionari dell'ONU, carri armati tanzaniani si troverebbero ormai nelle strade di Kampala, ma la radio ugandese nella tarda mattinata di martedì affermava che la situazione nella capitale si era «normalizzata» e che non si prevedeva per l'immediato futuro un attacco tanzaniano sulla capitale. Diplomatici residenti a Kampala, tra cui un portavoce dell'ambasciata italiana, hanno dichiarato dal canto loro che «non vi sono

Banca d'Italia

ri e della magistratura. Perché la Banca d'Italia? e perché ora? E' a quel viluppo di interessi colpiti che si deve dunque guardare.

Luciano Barca richiama l'attenzione su alcune illazioni coincidenti tra i fondatori del Partito d'azione. E dopo la Resistenza l'uomo politico di tante battaglie, vinte e perdute; di tante polemiche, di tante discussioni: tutte vissute, comunque, con rigore e combattività.

Lo abbiamo chiamato e Casaranda — ha detto Valiani, riprendendo una delle tante battute nate intorno alla figu-

43 intellettuali solidali con Baffi e Sarcinelli

ROMA — 43 esponenti del mondo politico economico e culturale italiani hanno firmato una lettera-documento di solidarietà nei confronti della Banca d'Italia in cui si afferma:

«La vicenda giudiziaria che coinvolge i vertici dell'Istituto di emissione, mentre impone un'rieducazione sui rapporti tra le istituzioni del nostro ordinamento, ci induce a esprimere solidarietà e sostegno a tutti i membri della Banca d'Italia i quali in momenti anche travagliati della vita economica del paese hanno sempre assicurato all'Istituto quella autonomia ed indipendenza che costituiscono sicuro presidio di correttezza del processo di sviluppo e di strutture economiche nazionali».

Si sono associati nella firma: Giuliano Amato, Umberto Berlusconi, Francesco Benvenuto, Luigi Berlinguer, Vincenzo Bonocore, Giuseppe Branca, Luca Buttarò, Marco Casaranda, Giancarlo Geronzi, Michele Costantino, Renzo Costi, Nicola D'Amati, Pasquale del Prete, Angelo De Martino, Giuseppe De Vergottini, Francesco D'Orazio, Giuseppe Ferri, Giovanni Gabriellini, Francesco Galgano, Serafino Gatti, Massimo Bovero, Gianni Giannini, Natalino Irace, Carlo Arturo Jemolo, Carlo Lavagna, Nicolò Lipari, Federico Martorano, Fabio Merusio, Gustavo Minerva, Giacomo Molle, Riccardo Misasi, Mario Negro, Pietro Nuvolone, Antonio Patroni Griffi, Mario Forzò, Giovanni Rizza, Paolo Restani, Maurizio Scacchi, Piero Schlesinger, Renato Scognamiglio, Marco Sincisacco, Michele Spinelli, Giuseppe Tucci, Giuseppe Vacca, Bruno Visentini

Misure arabe per isolare l'Egitto

La Lega verrebbe spostata a Tunisi - Arafat chiede l'embargo petrolifero agli Stati Uniti - Appello di intellettuali a Roma per i diritti dei palestinesi

BEIRUT — Mentre continuano a Baghdad i lavori della conferenza dei ministri degli Esteri e dell'economia dei Paesi arabi per decidere sulle sanzioni da adottare contro l'Egitto (in apertura dei lavori il leader palestinese Arafat ha chiesto, oltre al «boicottaggio totale» dell'Egitto anche l'embargo petrolifero nei confronti degli Stati Uniti), l'isolamento in cui l'Egitto si trova dopo la firma della pace separata con Israele sta determinando le prime conseguenze concrete. La Giordania ha infatti deciso di ritirare il proprio ambasciatore dal Cairo; l'Egitto ha annunciato il «congelamento» della sua presenza nella Lega araba «in attesa del giorno in cui la saggezza prevarrà sulle reazioni emotive»; la Egitto ha sospeso tutti i suoi voli per l'Irak, la Siria e la Giordania; l'Arabia Saudita, secondo fonti kuwaitiane, avrebbe deciso la sospensione dei suoi aiuti economici all'Egitto.

Ma i dissensi rimangono sull'ampiezza e la natura delle sanzioni contro l'Egitto. Ciò ha provocato ieri sera una prima crisi all'interno della riunione, e un suo aggiornamento dopo l'uscita dei delegati dell'OLP, della Libia e della Siria. Il portavoce palestinese Abdel Rabbo, spiegando i motivi dell'abbandono della riunione da parte dei delegati dell'OLP ha dichiarato che essi intendevano protestare contro «l'atteggiamento prevalente in seno alla conferenza a proposito del regime di Sadat». L'Arabia Saudita, ha aggiunto, si è infatti opposta alla rottura delle relazioni politiche con l'Egitto malgrado una proposta in questo senso presentata dal «comitato di redazione» della Conferenza.

Tra le proposte discusse a Baghdad è anche lo spostamento della sede della Lega araba dal Cairo ad altra capitale, probabilmente Tunisi; e la sostituzione del suo segretario generale dimissionario, l'egiziano Mahmud Riad.

Kampala semicircondata da forze della Tanzania

Amin avrebbe ormai i giorni contati

NAIROBI — Continua l'altalea di notizie contraddittorie sulle vicende della guerra tra Tanzania e Uganda. Secondo le ultime informazioni diffuse da alti funzionari dell'ONU, carri armati tanzaniani si troverebbero ormai nelle strade di Kampala, ma la radio ugandese nella tarda mattinata di martedì affermava che la situazione nella capitale si era «normalizzata» e che non si prevedeva per l'immediato futuro un attacco tanzaniano sulla capitale. Diplomatici residenti a Kampala, tra cui un portavoce dell'ambasciata italiana, hanno dichiarato dal canto loro che «non vi sono

Banca d'Italia

ri e della magistratura. Perché la Banca d'Italia? e perché ora? E' a quel viluppo di interessi colpiti che si deve dunque guardare.

Luciano Barca richiama l'attenzione su alcune illazioni coincidenti tra i fondatori del Partito d'azione. E dopo la Resistenza l'uomo politico di tante battaglie, vinte e perdute; di tante polemiche, di tante discussioni: tutte vissute, comunque, con rigore e combattività.

Lo abbiamo chiamato e Casaranda — ha detto Valiani, riprendendo una delle tante battute nate intorno alla figu-

43 intellettuali solidali con Baffi e Sarcinelli

ROMA — 43 esponenti del mondo politico economico e culturale italiani hanno firmato una lettera-documento di solidarietà nei confronti della Banca d'Italia in cui si afferma:

«La vicenda giudiziaria che coinvolge i vertici dell'Istituto di emissione, mentre impone un'rieducazione sui rapporti tra le istituzioni del nostro ordinamento, ci induce a esprimere solidarietà e sostegno a tutti i membri della Banca d'Italia i quali in momenti anche travagliati della vita economica del paese hanno sempre assicurato all'Istituto quella autonomia ed indipendenza che costituiscono sicuro presidio di correttezza del processo di sviluppo e di strutture economiche nazionali».

Si sono associati nella firma: Giuliano Amato, Umberto Berlusconi, Francesco Benvenuto, Luigi Berlinguer, Vincenzo Bonocore, Giuseppe Branca, Luca Buttarò, Marco Casaranda, Giancarlo Geronzi, Michele Costantino, Renzo Costi, Nicola D'Amati, Pasquale del Prete, Angelo De Martino, Giuseppe De Vergottini, Francesco D'Orazio, Giuseppe Ferri, Giovanni Gabriellini, Francesco Galgano, Serafino Gatti, Massimo Bovero, Gianni Giannini, Natalino Irace, Carlo Arturo Jemolo, Carlo Lavagna, Nicolò Lipari, Federico Martorano, Fabio Merusio, Gustavo Minerva, Giacomo Molle, Riccardo Misasi, Mario Negro, Pietro Nuvolone, Antonio Patroni Griffi, Mario Forzò, Giovanni Rizza, Paolo Restani, Maurizio Scacchi, Piero Schlesinger, Renato Scognamiglio, Marco Sincisacco, Michele Spinelli, Giuseppe Tucci, Giuseppe Vacca, Bruno Visentini